

→ **La giunta oggi** respingerà la richiesta dei giudici di Napoli

→ **Ma è un avviso** al governo: in Aula le scelte potrebbero cambiare

# L'Udc per l'arresto È la Lega che salva Milanese. Per ora

**Colpo di scena dell'Udc: «Si all'arresto, ma in aula libertà di coscienza». Dietrofront della Lega rispetto a Papa. Il silenzio di Maroni. Palomba (Idv): «Milanese è molto potente...». Tra le prove gli audio degli interrogatori**

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA

La Giunta della Camera stamani salverà l'onorevole Marco Milanese votando contro l'arresto richiesto dalla procura di Napoli per associazione a delinquere, corruzione e rivelazione di segreto. Decisiva, ancora una volta, è la Lega di Bossi che ieri pomeriggio, dopo lungo consulto con i suoi, ha detto: «A me non piace mandare in carcere le persone». Ma la prospettiva del carcere è ancora concreta e reale nella vita dell'ex braccio destro del ministro Tremonti. E la lunga giornata ieri in Giunta, iniziata alle tredici con l'audizione di Milanese e proseguita fino alle 19 con le dichiarazioni di voto dei vari gruppi, dimostra che il Caso è più politico che giudiziario fino a diventare forse l'ultimo baluardo del governo stesso. La vera partita comincia oggi e si concluderà solo giovedì prossimo (22 settembre) quando l'aula darà il voto definitivo. Una partita in cui due sono le pedine decisive: l'Udc di Pierferdinando Casini e la Lega di Bossi. Anche se forse sarebbe più giusto parlare della Lega di Maroni, quella che mandò in carcere Papa. Una partita di cui ha svelato la strategia il colpo di scena dell'Udc. «Noi commissari siamo a favore dell'arresto» ha detto Pierluigi Mantini ieri lasciando l'aula della Giunta e smentendo le ipotesi di un salvataggio del soldato Milanese. «In aula però - ha precisato subito dopo - sarà lasciata libertà di coscienza». Una partita ancora

tutta da giocare, appunto. Dopo l'approvazione della manovra che la Lega mette come spartiacque e prima di ogni altra decisione sulle sorti del governo. E nel segreto dell'urna (il capogruppo del pdl Fabrizio Cicchitto vuole evitarlo), alibi per consumare vendette e anche rassicurazioni personali. «Tremonti è ancora un ministro potente» dice senza peli sulla lingua Federico Palomba (Idv) «e potrebbero essere molti, in ogni schieramento, che decidono di tutelare Milanese e, quindi, Tremonti». A cominciare dalla Lega. Come altro spiegare il dietro front rispetto al voto su Papa, due mesi fa esatti?

Milanese si è sottoposto per oltre due ore alle domande dei commissari di Giunta che in questi giorni han-

**Nuova memoria**  
Cinque pagine di appunti: «Due mesi di massacro mediatico»

**Senatur**  
«A me non piace mandare in carcere le persone»

no potuto visionare altro materiale dell'accusa (file audio degli interrogatori di Sidoti e Viscione e le perizie che dimostrano l'incompatibilità tra tenore di vita ed entrate di Milanese) e della difesa. E' entrato con passo sicuro intorno alle tredici e trenta. In mano una nuova memoria, cinque pagine di appunti per spiegare e ripetere i «punti salienti» della sua difesa: «La mancanza di indizi gravi; la mancanza delle esigenze cautelari; carenza nelle indagini; concomitanza con indagine P4 per la quale sono stato sentito come teste». Per due ore l'ex braccio destro di Tremonti ha cercato di smontare il suo

principale accusatore, il faccendiere Paolo Viscione: «Il motivo di tanto odio contro di me è anche perché non gli ha mai candidato il genere a sindaco di Cervinara...». Contro di me, ha ripetuto, «una campagna stampa che mi ha letteralmente massacrato». Per il relatore Fabio Gava (Pdl) basta e avanza per sostenere la tesi del fumus persecutionis.

Ma è sulle risposte alle domande dei Commissari che Milanese «ha appesantito la sua posizione» (Palomba, Idv) e ha mostrato «le incongruenze» (Samperi, Pd). Sulla casa di via Campo Marzio, ad esempio, «ha ammesso di non aver mai pagato un euro di affitto. Di 8 mila euro e mezzo mensili, venivano versati solo i 4 mila contanti di Tremonti». E sui lavori di ristrutturazione compiuti dalla Edilars di Proietti (51 mila), l'ex finanziere ha ammesso «di non aver mai pagato un euro». «Li scomputava dall'affitto» riferisce Marilena Samperi (Pd). E così sulla curiosa concomitanza di data e ora tra l'arresto di Viscione (14 dicembre 2010) e le visite alle cassette di sicurezza in due banche diverse qui a Roma. «Una coincidenza» ha detto Milanese. Ci hanno creduto in pochi. Anche il presidente Pierluigi Castagnetti raccontano sia rimasto «molto perplesso e deluso dall'audizione». «Non è credibile ma ancora molto potente» insiste Nino Lo Presti (Fli).

Ma il caso Milanese non è solo la storia di un presunto gigantesco malaffare ai danni dello Stato. Milanese è stato per anni il cuore e il braccio operativo del ministero dell'Economia. Sa tanto di tutto e di tutti, come si è preoccupato di ricordare a molti deputati in questa lunga vigilia. «Per questo - fa notare un membro della Giunta - arrestare lui oggi significa colpire Tremonti e il governo Berlusconi». Dare quella spallata che con le buone o le cattive anche parte del Pdl vorrebbe dare. ♦



## Lorsignori

### Per un pugno di amici in più...

**M**arco Milanese, l'ex consigliere politico di Giulio Tremonti, ha più volte spiegato che svolgeva il proprio ruolo di regista delle nomine facenti capo al ministero dell'economia non certo in nome di un proprio potere personale, quanto piuttosto per conto dell'intera coalizione di maggioranza. Argomentazioni che hanno suscitato più di una reazione da parte dei tanti politici di maggioranza da lui citati in quel contesto. Saranno ovviamente le indagini a chiarire chi abbia ragione e soprat-